

# La sostenibilità nel settore manifatturiero

Trend, sfide e soluzioni  
per una transizione ESG efficace



# Indice

<b>1. Il settore manifatturiero tra sostenibilità e cambiamenti normativi</b>	<b>3</b>
<b>1.1</b> Cosa si intende con sostenibilità nel settore manifatturiero	4
<b>1.2</b> Spinta alla transizione sostenibile nel settore manifatturiero: normative e requisiti	5
<b>2. Dalle barriere strutturali ai motori del cambiamento: l'evoluzione del settore</b>	<b>9</b>
<b>2.1</b> Le principali sfide del settore manifatturiero	9
<b>2.2</b> I driver del cambiamento: come la transizione ESG sta influenzando il settore	10
<b>3. L'ecosistema dell'innovazione: tecnologie e protagonisti della manifattura sostenibile</b>	<b>11</b>
<b>3.1</b> Tecnologie per l'innovazione della filiera manifatturiera	11
<b>3.2</b> I principali attori della filiera manifatturiera	12
<b>3.3</b> L'effetto domino della sostenibilità: una responsabilità condivisa	14
<b>4. Strategie operative e casi studio: la sostenibilità in azione</b>	<b>15</b>
<b>4.1</b> Dall'analisi all'azione: un esempio di percorso	17

# 1 Il settore manifatturiero tra sostenibilità e cambiamenti normativi

Il settore manifatturiero si trova oggi a un bivio decisivo, in cui la sostenibilità ha smesso di essere considerata una semplice espressione di consapevolezza etica per trasformarsi in un vero e proprio **valore essenziale per il successo e la competitività aziendale**. Nel panorama industriale odierno, la transizione verso modelli sostenibili non è più solo una questione di riduzione dell'impatto ambientale, ma un fondamentale strumento per **migliorare l'efficienza produttiva e l'ottimizzazione delle risorse**, segnando il passaggio definitivo da un approccio basato sulla conformità a uno basato sul valore strategico. I dati confermano questa rapida evoluzione: secondo l'**Osservatorio Mecspe**, quasi il **90% delle imprese manifatturiere italiane** considera ormai la sostenibilità come parte integrante del proprio modello industriale, a dimostrazione di come i criteri ESG (Environmental, Social, Governance) siano penetrati nel DNA operativo delle fabbriche.

Anche le rilevazioni Istat evidenziano un impegno corale e strutturato, rivelando che nel 2022 circa il **66,5% delle aziende manifatturiere in Italia** ha intrapreso azioni concrete orientate alla sostenibilità. Questo sforzo si articola su più fronti complementari:

**Tutela ambientale**, che vede coinvolto il **55,6%** delle imprese, focalizzandosi sulla riduzione delle emissioni e sul risparmio energetico

**Sostenibilità economica e di governance**, che interessa il **56,1%** delle realtà, evidenziando come la trasparenza gestionale e l'efficienza dei processi siano ormai interdipendenti

Se in passato l'attenzione alla sostenibilità era percepita come un onere in termini di costi e un rallentamento dei ritmi produttivi, oggi le pratiche sostenibili sono ampiamente riconosciute come **fondamentali fattori di risparmio e di efficienza operativa**. Investire in tecnologie a basso impatto e in modelli di economia circolare permette infatti di mitigare i rischi legati alla volatilità dei prezzi delle materie prime e di rispondere con maggiore agilità alle crescenti pressioni normative europee. In questa nuova era industriale, la sostenibilità non è più un'opzione, ma il **prerequisito indispensabile per garantire la resilienza del settore manifatturiero nel lungo periodo**.



# 1.1 Cosa si intende con sostenibilità nel settore manifatturiero

Per comprendere la portata della trasformazione in atto, è necessario definire con precisione cosa significhi oggi "sostenibilità" applicata ai processi industriali. Adattando il concetto al comparto manifatturiero, l'**agenzia per la tutela dell'ambiente statunitense (EPA)** definisce questa disciplina nel seguente modo:

La manifattura sostenibile consiste nella creazione di prodotti realizzati attraverso processi validi sotto il profilo economico che riducono al minimo gli impatti ambientali negativi, preservando al contempo le risorse energetiche e naturali.

Non si tratta dunque di una decrescita, ma di una **reingegnerizzazione del valore**: un sistema in cui la progettazione dei prodotti e dei processi si integra strettamente con la fabbricazione, la pianificazione e il controllo. L'obiettivo ultimo è identificare, quantificare e gestire ogni singolo flusso di scarto immesso nell'ambiente, **trasformando l'efficienza in un vantaggio competitivo misurabile**.

Promuovere la sostenibilità nel settore manifatturiero richiede un'**analisi profonda di ogni anello della supply chain** e si fonda su pilastri operativi che ne determinano la fattibilità:

**Economia circolare e riciclo**: il passaggio da un modello lineare a supply chain circolari a "ciclo chiuso", dove i prodotti a fine vita vengono recuperati, rigenerati e riutilizzati, abbattendo drasticamente sprechi ed emissioni.

**Transizione energetica**: l'investimento strategico in fonti di energia rinnovabile per alimentare le linee produttive, riducendo l'impronta carbonica e la dipendenza dai combustibili fossili.

**Progettazione sostenibile (eco-design)**: l'ideazione di prodotti minimalisti, concepiti per la durevolezza piuttosto che per l'obsolescenza, facili da smontare e riciclare e realizzati con un uso consapevole degli imballaggi.

**Approvvigionamento etico**: una tracciabilità rigorosa delle materie prime lungo tutta la catena di fornitura, garantendo non solo il rispetto degli standard ambientali ma anche dei diritti dei lavoratori.

Integrare questi elementi significa passare da una gestione reattiva a una proattiva: la sostenibilità diventa così il linguaggio comune attraverso cui l'azienda dialoga con il mercato, gli investitori e il territorio, trasformando ogni fase della produzione in un'**occasione di ottimizzazione e innovazione**.

## Il valore tangibile della sostenibilità: esempi pratici

L'adozione di questi quattro pilastri operativi genera **vantaggi competitivi misurabili**. Ad esempio, aziende leader come Schneider Electric o Siemens hanno dimostrato che l'implementazione di sistemi di gestione dell'energia e dell'automazione può portare a una **riduzione dei costi energetici tra il 20% e il 30%**.

In termini di economia circolare, il passaggio a materiali riciclati o al recupero degli scarti (come praticato da realtà nel settore dell'alluminio o della plastica) non solo riduce l'impronta carbonica, ma può **abbattere i costi di approvvigionamento delle materie prime fino al 15-20%**, proteggendo l'azienda dalla volatilità dei prezzi dei mercati globali. Questi dati confermano che la manifattura sostenibile è, prima di tutto, una manifattura efficiente.



## 1.2 Spinta alla transizione sostenibile nel settore manifatturiero: normative e requisiti

Il panorama normativo globale sta subendo una trasformazione radicale, spingendo il settore manifatturiero verso un'adozione di **standard di sostenibilità** senza precedenti, sebbene il percorso sia caratterizzato da una complessità crescente. I governi di tutto il mondo, mossi dall'urgenza di contrastare il cambiamento climatico, stanno introducendo **regolamentazioni sempre più stringenti** che ridefiniscono le regole del gioco industriale lungo l'intero ciclo del valore.

Gli ultimi mesi hanno però evidenziato come questa transizione debba confrontarsi con le **difficoltà del panorama geopolitico mondiale**: abbiamo assistito a una fase di calibrazione normativa, con alcuni rallentamenti e revisioni nelle tempistiche di attuazione di dossier chiave a livello europeo. Queste pause, nate dalla necessità di bilanciare gli obiettivi climatici con la competitività industriale e la tenuta delle supply chain, non segnalano un'inversione di marcia, quanto piuttosto la **ricerca di un pragmatismo necessario**. Per le imprese del comparto, lo scenario attuale richiede dunque una **doppia capacità**: navigare con agilità tra mandati ambientali in evoluzione e, al contempo, mantenere una visione strategica di lungo periodo che vada oltre le singole scadenze burocratiche. Vediamo quali sono i principali standard regolatori.

**Standard sulle emissioni:** limiti sempre più serrati alla decarbonizzazione dei processi produttivi, con sistemi di monitoraggio rigorosi per gas climalteranti

**Transizione energetica:** l'investimento strategico in fonti di energia rinnovabile per alimentare le linee produttive, riducendo l'impronta carbonica e la dipendenza dai combustibili fossili

**Responsabilità estesa del produttore:** normative che chiamano le aziende a rispondere dell'impatto ambientale dei propri prodotti anche dopo la vendita



Nello specifico, le normative da tenere in considerazione sono le seguenti .

## CBAM

(Carbon Border Adjustment Mechanism)

Introduce una **"tassa sul carbonio" alle frontiere dell'UE** per le merci importate da settori ad alta intensità di emissioni. L'obiettivo è prevenire il carbon leakage, garantendo che i produttori europei, soggetti a rigide politiche climatiche, non siano svantaggiati rispetto ai competitor extra-UE.

## EUDR

(European Deforestation Regulation)

Impone alle aziende una **rigorosa due diligence** per garantire che materie prime come gomma, legno e soia (essenziali per molti processi industriali) non provengano da **terreni deforestati o degradati**, pena l'impossibilità di commercializzazione nel mercato unico.

## PPWR

(Packaging and Packaging Waste Regulation)

Un regolamento ambizioso che mira a **ridurre i rifiuti da imballaggio** attraverso obiettivi vincolanti di riuso, la minimizzazione degli spazi vuoti nel packaging e l'obbligo di rendere tutti gli imballaggi riciclabili entro il 2030.





## EMPCO

(Empowering Consumers for the Green Transition)

Questa direttiva **combatte il greenwashing** vietando dichiarazioni ambientali generiche o non provate. Impone alle imprese manifatturiere estrema trasparenza e rigore scientifico nella comunicazione delle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti.

## ETS

(Emissions Trading System)

Il **mercato delle quote di emissione dell'UE** che applica il principio "chi inquina paga". Recentemente riformato (ETS 2), spinge il settore industriale a investire in tecnologie di decarbonizzazione per ridurre il numero di permessi di emissione necessari.

## ESPR

(Ecodesign for Sustainable Products Regulation)

Estende i requisiti di progettazione ecocompatibile a quasi tutti i prodotti fisici, introducendo il **"Passaporto Digitale del Prodotto"** per monitorare riparabilità, durabilità e riciclabilità lungo tutto il ciclo di vita.

## Tassonomia UE

Un sistema di classificazione univoco che **definisce quali attività economiche possono essere considerate "ecosostenibili"**. È lo strumento fondamentale per orientare gli investimenti finanziari verso progetti manifatturieri che contribuiscono realmente alla transizione ecologica.

# 2. Dalle barriere strutturali ai motori del cambiamento: l'evoluzione del settore

## 2.1 Le principali sfide del settore manifatturiero

Nonostante i notevoli progressi e la crescente consapevolezza, il cammino verso una completa transizione ecologica non è privo di ostacoli. Il tessuto industriale italiano, caratterizzato da una prevalenza di Piccole e Medie Imprese (PMI), si trova a dover affrontare **barriere strutturali** che rischiano di rallentare l'adozione di modelli pienamente sostenibili. Le sfide non sono solo di natura tecnologica, ma investono la sfera finanziaria, culturale e organizzativa delle aziende.

Indagini condotte dal Manufacturing Group della School of Management del Politecnico di Milano e le rilevazioni dell'Osservatorio Mecspe in collaborazione con Nomisma mostrano con chiarezza i **principali colli di bottiglia che frenano l'evoluzione sostenibile**:

**Risorse finanziarie e priorità di investimento:** molte PMI operano con margini ridotti e tendono a focalizzarsi su obiettivi di redditività nel breve e medio periodo. Secondo studi condotti da CSMT, una quota significativa di imprese dedica ancora percentuali irrisorie o nulle del proprio fatturato agli investimenti in sostenibilità, percepiti spesso più come un costo immediato che come un ritorno futuro.

**Gap di competenze e "digital divide":** esiste una preoccupante carenza di figure professionali specializzate (come gli ESG Manager) capaci di guidare il cambiamento. Questa mancanza di know-how si traduce in una scarsa conoscenza degli strumenti a disposizione: leve tecnologiche fondamentali come il monitoraggio intelligente dei carichi energetici o la revisione dei processi in ottica LCA (Life Cycle Assessment) vengono spesso ignorate o ritenute erroneamente inapplicabili alla propria realtà.

**Mancanza di infrastrutture e supporto sistemico:** la transizione richiede un ecosistema favorevole che includa infrastrutture logistiche ed energetiche adeguate, oltre a un quadro burocratico che ne agevoli l'implementazione invece di ostacolarla.

Il risultato di queste barriere è un'**adozione a macchia di leopardo**: la maggior parte delle aziende analizzate si colloca ancora in uno "stadio di ritardo" o di "primo ingresso" nel ciclo di vita della sostenibilità. Superare questa fase di stallo richiede un cambio di mentalità radicale, in cui la sostenibilità non sia più vista come un progetto isolato, ma come il presupposto fondamentale per garantire la continuità operativa in un mercato globale che non ammette più l'inefficienza.

## 2.2 I driver del cambiamento: come la transizione ESG sta influenzando il settore

Sebbene la pressione regolatoria rappresenti una spinta formidabile, la transizione sostenibile nel manifatturiero è alimentata da forze di mercato e operative ancora più profonde. L'adozione di un approccio ESG (Environmental, Social, Governance) non è più una scelta di "compliance", ma una **risposta a driver economici e sociali che determinano la sopravvivenza stessa dell'impresa**. In un ecosistema industriale interconnesso, i vantaggi di questa trasformazione si manifestano in tre direttrici fondamentali:

**l'efficienza  
dei costi**

**il valore  
del brand**

**l'attrattività verso  
i capitali e i talenti**

Il primo e più immediato driver è la **riduzione dei costi operativi**. Minimizzare gli sprechi e ottimizzare l'utilizzo delle risorse permette alle imprese di alleggerire considerevolmente le spese vive. Oggi, gli interventi principali delle aziende manifatturiere si concentrano su aree ad alto impatto.

**57%**

delle imprese adotta **ottimizzazioni dei processi** per eliminare le inefficienze strutturali

**44%**

delle realtà considera una priorità la **riduzione dei consumi energetici** per mitigare la volatilità dei prezzi dell'energia

**37%**

ha come obiettivo il **recupero dei materiali** per trasformare il rifiuto in risorsa, seguendo i canoni dell'economia circolare



Oltre all'efficienza interna, la sostenibilità è diventata un **pilastro della reputazione e della brand equity**. Nel mercato attuale, un impegno reale e verificabile verso l'ambiente non è solo uno scudo contro i rischi di boicottaggio o i danni d'immagine, ma un potente strumento di differenziazione. Le aziende virtuose intercettano una fascia crescente di consumatori e partner industriali attenti all'impatto ecologico, migliorando la fedeltà al marchio e posizionandosi come leader dell'innovazione responsabile.

# 3. L'ecosistema dell'innovazione: tecnologie e protagonisti della manifattura sostenibile

## 3.1 Tecnologie per l'innovazione della filiera manifatturiera

Per superare le barriere strutturali e finanziarie analizzate in precedenza, la filiera manifatturiera deve necessariamente affidarsi all'**innovazione tecnologica** e alla **collaborazione sistemica**. L'implementazione di pratiche sostenibili è oggi indissolubilmente legata alla digitalizzazione e all'adozione del paradigma dell'**industria 5.0**, che pone l'accento sulla cooperazione tra uomo e macchina per raggiungere obiettivi di resilienza e sostenibilità ambientale. In questa nuova dimensione industriale, la tecnologia smette di essere un semplice strumento di produzione per diventare il motore dell'efficienza energetica e della tracciabilità.

Tra i principali abilitatori tecnologici che stanno ridisegnando la "manifattura sostenibile" spiccano soluzioni in grado di trasformare i dati in azioni concrete.

**Reti IoT (industrial IoT) e analisi predittiva:** permettono di raccogliere dati dai macchinari in tempo reale, garantendo una visibilità totale sulle linee di produzione. Queste informazioni alimentano programmi di manutenzione predittiva che, evitando guasti e fermi macchina, riducono drasticamente gli sprechi energetici e di materiale.

**Control tower e blockchain:** strumenti essenziali per abbattere i compartimenti stagni (silos) della supply chain. Mentre le control tower permettono di gestire gli imprevisti logistici in tempo reale, la blockchain garantisce una tracciabilità incontrovertibile della provenienza etica e ambientale delle materie prime, offrendo trasparenza totale agli stakeholder.

**Intelligenza artificiale, machine learning e automazione:** consentono di analizzare volumi massivi di big data industriali per riconoscere inefficienze invisibili all'occhio umano. L'uso dei cobot (robot collaborativi) permette inoltre di implementare strategie di lights-out manufacturing (produzione a luci spente), dove l'automazione avanzata riduce al minimo la necessità di illuminazione, riscaldamento e ventilazione dei reparti, abbattendo l'impronta carbonica del sito produttivo.

In questo complesso percorso di transizione, il ruolo degli attori accademici e della ricerca risulta fondamentale per colmare il gap di competenze. Entità di eccellenza, come il **Manufacturing Group della School of Management del Politecnico di Milano**, svolgono una funzione sussidiaria cruciale supportando le aziende nella mappatura delle carenze interne, nell'individuazione di fornitori qualificati e nel suggerire percorsi su misura per implementare pratiche circolari. Questo ecosistema collaborativo, che unisce impresa, tecnologia e ricerca, è l'elemento indispensabile per **trasformare la sfida della sostenibilità in un motore di crescita economica e sociale a lungo termine**.

## 3.2 I principali attori della filiera manifatturiera

La transizione verso modelli di produzione circolari e a basse emissioni coinvolge una pluralità di soggetti interconnessi lungo l'intera catena del valore industriale. Nel manifatturiero, la sostenibilità non è mai il risultato dell'azione di un singolo ufficio, ma l'esito di una **collaborazione sistemica** tra chi estrae la materia, chi la trasforma e chi la immette sul mercato. Comprendere il ruolo, le pressioni e le leve d'azione di ciascun attore è fondamentale per implementare **strategie ESG che siano tecnicamente fattibili ed economicamente sostenibili**.



Di seguito una panoramica dei principali protagonisti della filiera:

**Fornitori di materie prime e componenti:** situati a monte della filiera, sono i responsabili dell'impatto iniziale (Scope 3 a monte). Il loro ruolo è cruciale nella scelta di materiali riciclati, bio-based o estratti secondo standard etici. La loro capacità di fornire dati trasparenti sulla carbon footprint dei materiali è il punto di partenza per ogni strategia di ecodesign.

**Aziende di trasformazione e assemblaggio (OEM):** rappresentano il cuore della produzione. Hanno il compito di convertire i componenti in prodotti finiti, gestendo direttamente i consumi energetici degli impianti (Scope 1 e 2). Sono i principali promotori dell'efficienza operativa, della riduzione degli scarti di lavorazione e dell'adozione di tecnologie Industria 5.0.

**Produttori conto terzi (subfornitori e contoterzisti):** spina dorsale del tessuto industriale italiano, queste imprese gestiscono fasi specifiche della lavorazione per conto dei grandi brand. Sono oggi soggetti a una forte pressione da parte dei committenti, che richiedono certificazioni ambientali e sociali sempre più rigorose per mantenere l'integrità della propria supply chain.

**Fornitori di tecnologia e automazione:** robotica, sviluppatori di software gestionale (ERP/MES) e fornitori di soluzioni IIoT. Questi attori sono gli "abilitatori" della transizione: senza i loro strumenti, le aziende manifatturiere non avrebbero i dati necessari per misurare l'impatto o le macchine per ottimizzare i consumi.

**Operatori logistici e della supply chain:** gestiscono il movimento delle merci, dei semilavorati e la distribuzione finale. Il loro contributo alla sostenibilità si misura nell'ottimizzazione dei carichi, nell'impiego di flotte a basso impatto e nella gestione degli imballaggi industriali, elementi chiave per ridurre l'impatto dei trasporti.

**Enti regolatori e organismi di certificazione:** definiscono il perimetro legale entro cui muoversi (come le direttive UE sulla rendicontazione o l'ecodesign). Gli organismi di certificazione garantiscono invece che le dichiarazioni di sostenibilità delle aziende siano veritiere, contrastando il fenomeno del greenwashing.

**Clients industriali e retailer:** a seconda che il prodotto sia B2B o B2C, questi attori influenzano la domanda richiedendo prodotti che rispettino criteri di durabilità, riparabilità e basso impatto ambientale, spingendo l'intera filiera verso l'innovazione.

**Consumatori finali:** rappresentano l'ultimo anello della catena, ma il loro potere è immenso. Attraverso scelte d'acquisto consapevoli, orientano il mercato verso prodotti rigenerati o a bassa intensità di carbonio, premiando le aziende che dimostrano trasparenza nei loro impegni ESG.



## 3.3 L'effetto domino della sostenibilità: una responsabilità condivisa

La descrizione di questi attori non deve essere letta come una serie di compartimenti stagni, ma come un ecosistema caratterizzato da una profonda interdipendenza operativa e normativa. In ambito ESG, questa interconnessione diventa il fulcro della strategia aziendale: la **richiesta di sostenibilità che arriva a un grande player di mercato** non si esaurisce tra le mura della sua fabbrica, ma genera un **effetto "a cascata" che impatta l'intera filiera**.

Le decisioni di un singolo attore hanno infatti il potere di influenzare, nel bene e nel male, le performance degli altri.

### Esempio pratico

Se un grande produttore di macchine agricole (OEM) fissa l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2040, questa scelta imporrà immediatamente ai suoi fornitori di componenti metallici di rendicontare la propria carbon footprint e di ridurre le emissioni legate ai processi di fusione. A loro volta, questi fornitori dovranno richiedere alle acciaierie a monte materie prime prodotte con energie rinnovabili.



In questo scenario, la conformità ESG di una piccola impresa diventa la **condizione necessaria per rimanere fornitore del grande gruppo**, trasformando la sostenibilità da requisito etico a vero e proprio passaporto per l'accesso al mercato. La forza della filiera manifatturiera risiede dunque nella capacità di questi attori di collaborare in modo sistemico: solo attraverso la **condivisione di dati trasparenti e obiettivi comuni** è possibile gestire le complessità dei criteri Scope 3 e costruire una catena del valore realmente resiliente.

# 4. Strategie operative e casi studio: la sostenibilità in azione

Per tradurre i principi ESG in risultati tangibili, le imprese manifatturiere devono adottare un approccio metodologico che unisca la precisione del dato alla concretezza degli interventi sugli impianti. La transizione non si esaurisce nell'efficientamento energetico, ma richiede una visione olistica che abbracci l'**intero ciclo di vita del prodotto**. Oggi, le aziende leader del settore non si limitano a subire la rendicontazione come un obbligo burocratico, ma la utilizzano come una "bussola" per identificare sprechi nascosti e aree di innovazione.

Attraverso l'adozione di **soluzioni mirate**, il manifatturiero può trasformare la complessità normativa in un vantaggio competitivo, ottimizzando i costi e consolidando il legame con i partner di filiera.



Soluzioni strategiche per la manifattura sostenibile:

**Misurazione della carbon footprint (di organizzazione e di prodotto):** l'utilizzo di software avanzati per il calcolo delle emissioni Scope 1, 2 e 3 permette di ottenere una mappatura precisa dell'impatto climatico. Nel manifatturiero, questo si estende alla Product Carbon Footprint (LCA), fondamentale per identificare quali fasi della produzione o quali componenti pesano maggiormente sull'impronta ambientale.

**Piani di decarbonizzazione e neutralità climatica:** definizione di roadmap strategiche per ridurre le emissioni residue attraverso l'elettificazione dei processi, l'efficientamento dei macchinari e l'acquisto di energia da fonti rinnovabili (PPA). L'allineamento ai Science-Based Targets (SBTi) garantisce che gli obiettivi aziendali siano in linea con i più rigorosi standard scientifici globali.

**Circolarità dei processi e resource management:** implementazione di modelli di economia circolare che prevedano il recupero degli sfridi di lavorazione, il riciclo dell'acqua industriale e il re-manufacturing dei componenti. Queste soluzioni riducono la dipendenza dall'estrazione di materie prime vergini e abbattano i costi di gestione dei rifiuti.

**Digital Product Passport e tracciabilità ESG:** adozione di piattaforme digitali per la raccolta di dati lungo la supply chain. Questo strumento risponde ai futuri requisiti normativi (ESPR) e permette di certificare l'origine etica e l'impatto ambientale di ogni semilavorato, migliorando la trasparenza verso i clienti industriali e i consumatori finali.

**Strategie di compensazione certificata:** per le emissioni cosiddette "hard-to-abate" (difficili da abbattere tecnicamente nel breve periodo), le aziende possono ricorrere a progetti di compensazione di alta qualità che generano crediti di carbonio certificati, contribuendo a progetti di riforestazione o innovazione tecnologica globale.



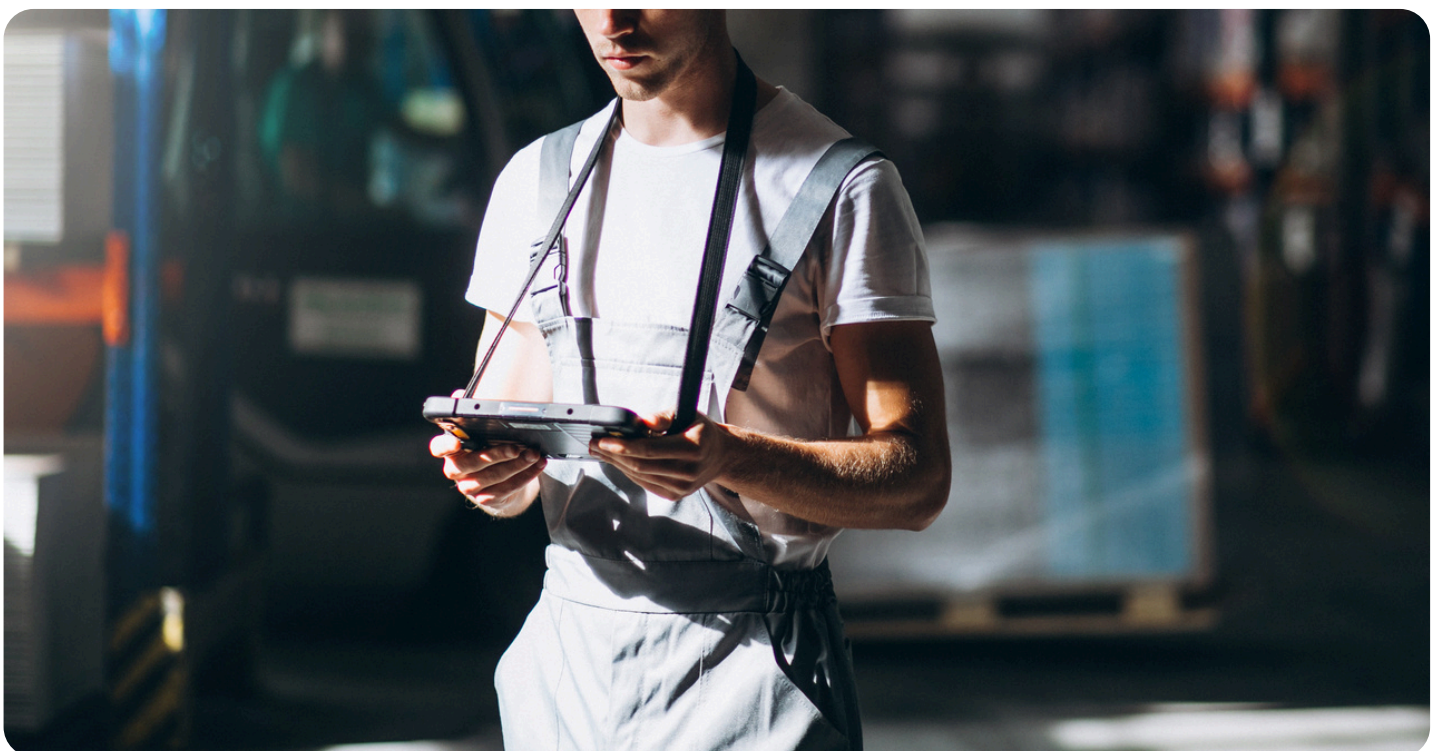
## 4.1 Dall'analisi all'azione: un esempio di percorso

Per comprendere come queste soluzioni si intreccino concretamente nella quotidianità di una fabbrica, proviamo a ipotizzare il percorso di un'azienda produttrice di **componenti in alluminio per il settore automotive**.

Il percorso inizia con la **misurazione della carbon footprint**: l'azienda analizza i dati e scopre che il 70% delle sue emissioni totali deriva non tanto dai propri consumi elettrici (Scope 2), ma dall'estrazione della materia prima vergine acquistata dai fornitori (Scope 3). Sulla base di questa evidenza, l'azienda definisce un **piano di decarbonizzazione** che prevede due azioni parallele: l'installazione di un impianto fotovoltaico per alimentare le presse e la rinegoziazione dei contratti di fornitura.

Qui entra in gioco la **circularità dei processi**: l'impresa decide di investire in un sistema di recupero degli sfridi di produzione, reintegrandoli direttamente nel ciclo fusorio e riducendo del 30% l'acquisto di alluminio primario. Per valorizzare questo sforzo agli occhi del cliente finale (il brand automobilistico), l'azienda adotta un **Digital Product Passport**, una carta d'identità digitale che certifica l'impronta carbonica ridotta e l'origine circolare di ogni singolo pezzo consegnato. Infine, per bilanciare quelle emissioni legate a processi termici ad altissima temperatura ancora difficili da elettrificare, l'azienda investe in **strategie di compensazione certificata**, sostenendo progetti di riforestazione che garantiscono la neutralità climatica del prodotto finito.

Questo esempio dimostra come la sostenibilità smetta di essere un costo burocratico per diventare una **metodologia di gestione industriale**: ogni dato raccolto si trasforma in un intervento tecnico, e ogni intervento tecnico si traduce in un valore certificato che protegge la posizione dell'azienda sul mercato.



# Stiferite

Elaborazione report GHG  
e redazione del bilancio di sostenibilità

SETTORE

 **Chimico**

N° DI DIPENDENTI

 **50 - 249**

SOLUZIONE

 **Bilancio**



## TESTIMONIANZA

"Ci siamo avvicinati ad Up2You due anni fa, alla ricerca di un partner giovane, competente, attento alle tematiche ambientali e sociali e capace di affiancarci con continuità nella costruzione e redazione del nostro bilancio di sostenibilità. La qualità della collaborazione instaurata ci ha portato a scegliere Up2You anche per il secondo anno consecutivo, trovando in loro un supporto prezioso nel rendere chiare e condivisibili tematiche complesse."

**Mary Laino**

Resp. Qualità - Ambiente - Salute & Sicurezza / RSPP

## La sfida

Stiferite è un'azienda che da oltre 60 anni produce materiali per l'**isolamento termico**. Al centro del suo modello di sviluppo c'è una **continua capacità innovatrice**, volta a soddisfare le esigenze applicative del settore edile e industriale attraverso il costante mantenimento di standard qualitativi elevati.

La **sostenibilità** è parte integrante del DNA aziendale di Stiferite e va ben oltre il semplice allineamento alle normative. Da diversi anni l'azienda si impegna attivamente per promuovere il **risparmio energetico, il benessere abitativo e la tutela delle risorse ambientali**. Forte di diverse certificazioni che attestano la qualità dei propri prodotti e del proprio lavoro, Stiferite vive l'impegno ambientale come una leva strategica e un dovere volontario. Questo percorso di sostenibilità nasce per dimostrare concreta trasparenza e sensibilità nei confronti del territorio e della comunità locale, un aspetto fondamentale per l'azienda.

In quest'ottica, Stiferite ha selezionato **Up2You** come partner specializzato. La collaborazione è stata avviata per calcolare la propria **carbon footprint** e redigere il **bilancio di sostenibilità** volontario, beneficiando della strutturazione e semplificazione della raccolta dati offerte dalle **piattaforme proprietarie** di Up2You.

## Bisogni e obiettivi

### Comunicare trasparenza e rassicurare la comunità locale

Essendo un'azienda chimica che gestisce anche prodotti per loro natura pericolosi, Stiferite sentiva la necessità di dimostrare in modo proattivo la propria sensibilità verso i temi di sostenibilità nell'ottica di informare e rassicurare i privati e le aziende limitrofe.

### Valorizzare le certificazioni storiche e prepararsi al futuro

Già in possesso da ormai diversi anni di certificazioni quali le ISO 9001, 14001 e 45001, l'azienda voleva dare naturale continuità al proprio impegno, calcolando la carbon footprint in modo da arrivare preparata agli appuntamenti normativi futuri.

### Ottenere un vantaggio competitivo e rispondere alla filiera

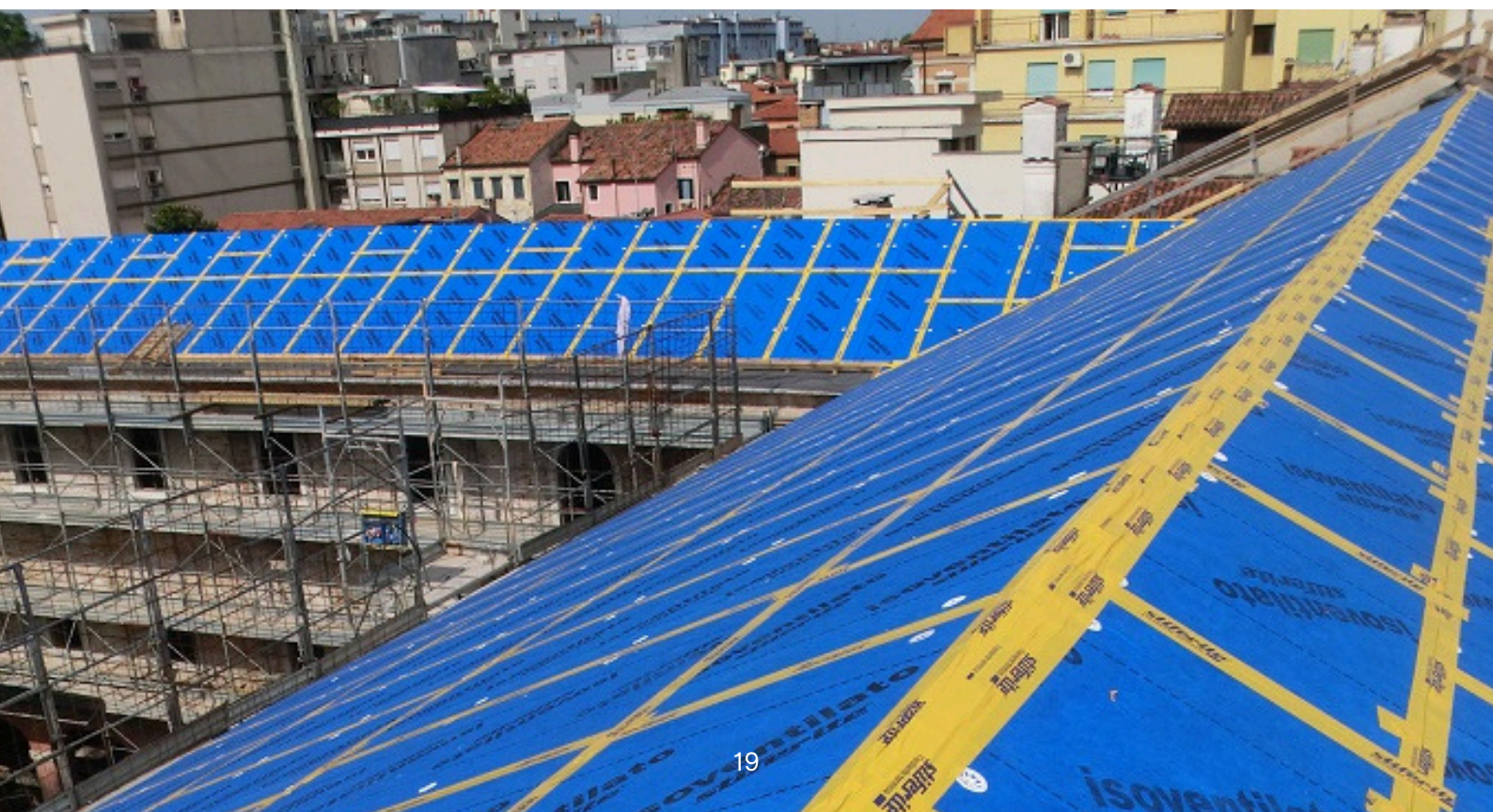
Stiferite voleva dotarsi di un bilancio di sostenibilità e di certificazioni aggiornate per soddisfare le crescenti richieste delle aziende clienti.

## I motivi per cui Stiferite ha scelto Up2You

**Competenza tecnica e chiarezza espositiva** che hanno permesso a Up2You di dimostrare fin da subito una grande padronanza dell'argomento.

**Tecnologie proprietarie semplici e intuitive** che hanno facilitato e snellito notevolmente il lavoro di raccolta e inserimento dei dati.

**Un team giovane, flessibile e sensibile** che ha colpito positivamente l'azienda dimostrando attenzione e una solida preparazione rispetto ai temi trattati.



# Il progetto

La collaborazione tra **Up2You** e **Stiferite** è iniziata con una fase strategica in cui sono stati esaminati i competitor e il contesto di riferimento per mappare i temi ESG più rilevanti e valutare il posizionamento di Stiferite nel settore.

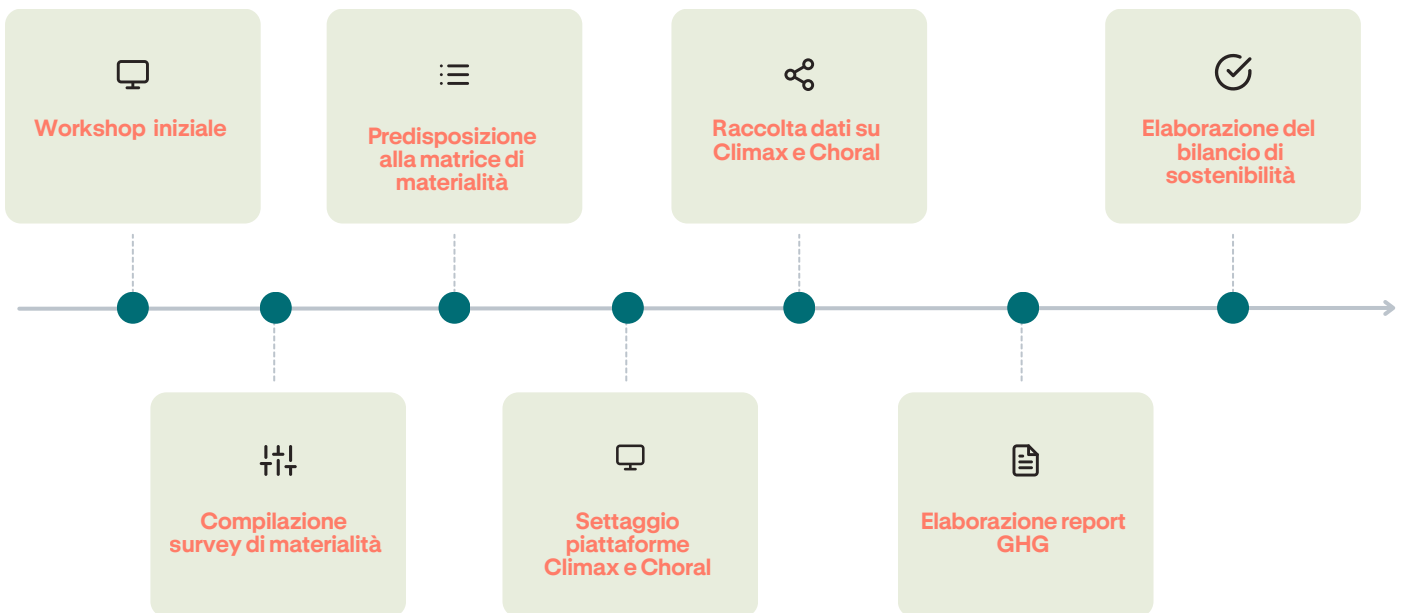
Questo studio preliminare ha permesso di arrivare al **workshop introduttivo** con una solida base di conoscenza dell'azienda. Durante l'incontro, il team è stato allineato ed è stata condivisa la metodologia di lavoro, ponendo le basi per la successiva survey di materialità.

A seguito del workshop, il progetto è entrato nel vivo con la compilazione, da parte degli stakeholder, della **survey di materialità**, i cui dati sono stati poi accuratamente elaborati da Up2You. Parallelamente, il team di Up2You ha provveduto all'impostazione della sua piattaforma proprietaria, utilizzando i moduli **CliMax** e **Choral**, costruendo l'infrastruttura tecnologica su misura per le esigenze dell'azienda.

Successivamente è stato avviato il processo di **raccolta dati** che, grazie all'intuitività delle piattaforme, è avvenuto in modo rapido ed efficiente.

Infine, le informazioni raccolte sono state rielaborate da Up2You andando a produrre il **report GHG** e redigendo il **bilancio di sostenibilità**. Il percorso si è concluso con un momento dedicato ai **feedback e alla condivisione finale** dei risultati.

L'analisi ha permesso di fornire a Stiferite una base solida e concreta per le future decisioni strategiche e per i prossimi passi del suo percorso, come l'inclusione dello Scope 3 nel calcolo della carbon footprint.



# Alimac

Calcolo delle emissioni di Scope 1, 2 e 3 tramite CliMax e redazione del bilancio di sostenibilità con Choral

SETTORE

🏭 **Industria e manifattura**

N° DI DIPENDENTI

👥 **10 - 49**

SOLUZIONE

📄 **Scope 1, 2, 3 e bilancio**



## TESTIMONIANZA

“Abbiamo cominciato a collaborare con U2Y da fine 2024 e con il loro supporto siamo riusciti a redigere il nostro bilancio di sostenibilità già a metà 2025.

Il progetto di collaborazione è stato fatto su misura per le nostre esigenze, supportato da eventi formativi, consulenza dedicata e piattaforme proprietarie.”

**Eduardo Carraturo**  
EHS & Sustainability Manager

## La sfida

**Alimac** è un’azienda leader nelle soluzioni per l’**imballaggio secondario**, specializzata nella produzione di maniglie adesive e sistemi di packaging innovativi. Negli ultimi anni, il gruppo ha accelerato la propria evoluzione verso un modello di business dove la **circolarità** non è solo un obiettivo, ma il cuore pulsante della missione aziendale.

La **sostenibilità** è diventata un percorso imprescindibile per Alimac, spinta non solo dalla necessità di conformarsi alle sempre più stringenti normative europee, ma soprattutto da una profonda **volontà aziendale**. Consapevole dell’impatto dei propri prodotti nei moderni modelli di consumo, l’azienda ha identificato nella **riduzione dell’impronta ambientale** la chiave per guidare le sfide future del settore.

In quest’ottica, Alimac ha scelto **Up2You** come partner specializzato per definire un percorso di sostenibilità a livello aziendale e strutturare l’intera raccolta dei dati per il calcolo della propria **carbon footprint**. Parallelamente, questo impegno sinergico ha permesso all’azienda di raggiungere con orgoglio l’importante traguardo della pubblicazione del proprio **bilancio di sostenibilità**.

## Bisogni e obiettivi

### Definire una baseline oggettiva e misurabile

L'azienda aveva la necessità di raccogliere dati affidabili e validati per comprendere la propria situazione di partenza. Era essenziale tradurre le attività aziendali in metriche consolidate, poiché senza questi numeri sarebbe stato impossibile intraprendere e monitorare qualsiasi percorso di miglioramento.

### Focalizzare le risorse e guidare la strategia.

Alimac necessitava di informazioni precise per identificare i punti critici e di forza della propria struttura. L'obiettivo era concentrare gli sforzi in modo estremamente focalizzato, permettendo al management di prendere decisioni strategiche efficaci e mirate, senza disperdere le risorse.

### Soddisfare il mercato e dare nuovo valore al prodotto

In un mercato globale dove i grandi player esigono massima trasparenza sui criteri ESG, Alimac ha scelto di strutturare una value proposition solida e data-driven. L'obiettivo non era solo rispondere ai requisiti normativi e alle richieste esterne, ma difendere proattivamente il valore strategico del proprio packaging, posizionandolo come un asset fondamentale in ottica di sostenibilità.

## Difficoltà iniziali

### Mancanza di un linguaggio comune e di una cultura condivisa

Negli ultimi anni, molte aziende hanno iniziato ad avvicinarsi alla sostenibilità, ma individuare un **partner strutturato, innovativo** e che abbia i **temi ESG** come core business non è stato facile.

### Impostare una raccolta dati strutturata da zero

Partendo da una situazione in cui i dati iniziali a disposizione non erano ancora sufficienti, la sfida dell'azienda è stata quella di dover identificare metodiche consolidate e impostare per la prima volta l'intera piattaforma e il rigoroso processo di raccolta dei dati ambientali.

## I motivi per cui Alimac ha scelto Up2You

**Completezza e fluidità del processo**, dimostrata dal team di Up2You fin dalle prime fasi del lavoro insieme.

**Combinazione di diverse modalità di lavoro**, grazie a workshop formativi per i diversi livelli aziendali e piattaforme solide e consolidate per la gestione dei dati.

**Chiarezza della roadmap operativa**, che ha permesso all'azienda di arrivare molto velocemente alla pubblicazione del proprio bilancio di sostenibilità.



## Il progetto

La collaborazione tra Up2You e Alimac ha preso il via con la preparazione e lo svolgimento di alcuni **workshop introduttivi**. Questi incontri sono stati il primo passo fondamentale per allineare le diverse anime dell'azienda, e definire il profilo della società.

A seguito dei workshop, le informazioni emerse sono state analizzate ed elaborate da Up2You per impostare le fondamenta strategiche del percorso. Successivamente, sono stati **raccolti i primi dati qualitativi** sulle emissioni dirette e indirette (Scope 1, 2 e 3) e si è proceduto parallelamente con un'accurata **mappatura degli stakeholder e un'analisi di materialità**, definendo in modo preciso il perimetro e le priorità del progetto.

Dopo questa fase, l'attenzione si è spostata sull'operatività tecnologica e la rendicontazione. La piattaforma proprietaria di Up2You è stata configurata (il modulo CliMax per il calcolo della carbon footprint e Choral per il bilancio). Questo settaggio ha permesso di strutturare, nei mesi successivi, un rigoroso processo di **raccolta dei dati**, organizzando e validando le informazioni provenienti dalle diverse funzioni aziendali.

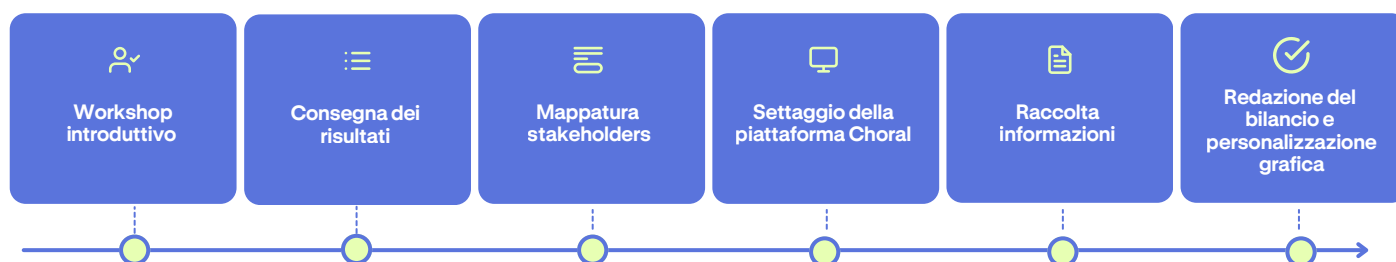
Infine, i dati raccolti sono stati elaborati e restituiti ad Alimac, portando alla luce insight fondamentali utili per sviluppare una concreta **strategia di decarbonizzazione**. Parallelamente, è stata finalizzata la **redazione e la personalizzazione grafica del bilancio di sostenibilità**, un traguardo ambizioso che l'azienda è riuscita a raggiungere in tempi molto ristretti.

Avere a disposizione questi dati oggettivi posiziona l'azienda come una realtà strutturata permettendole di rafforzare in modo significativo la reputazione del brand.

### Calcolo carbon footprint e bilancio



### Bilancio di sostenibilità



# Le nostre soluzioni di sostenibilità

L'ecosistema di soluzioni ESG pensato per aziende che vogliono fare della sostenibilità una leva di crescita reale.



## Bilancio e strategia ESG

Bilancio di sostenibilità (VSME, GRI, ESRS, CSRD), relazione d'impatto e strategia ESG.



## Carbon management

Carbon footprint aziendale/di prodotto e strategia di decarbonizzazione. Vendita di crediti certificati (VCS/Gold Standard) e Garanzie d'Origine (GO)



## Certificazioni e iniziative

Certificazioni ESG, miglioramento rating e compliance su normative e regolamenti (ISO, UNI/PDR, B corp, CBAM, SBTi)



## Analisi LCA e Ecodesign

Analisi del ciclo di vita (LCA) multi-indicatore, certificazione EPD e strategie di ecodesign per l'economia circolare.



## Value Chain

Engagement di fornitori e partecipate, raccolta dati ESG lungo la filiera, monitoraggio del portafoglio d'investimento e risk management.



## Formazione e coinvolgimento ESG

Formazione sulla sostenibilità attraverso percorsi, masterclass e workshop Serious Games

Trasforma la sostenibilità nel tuo  
vantaggio competitivo.

## Contattaci

